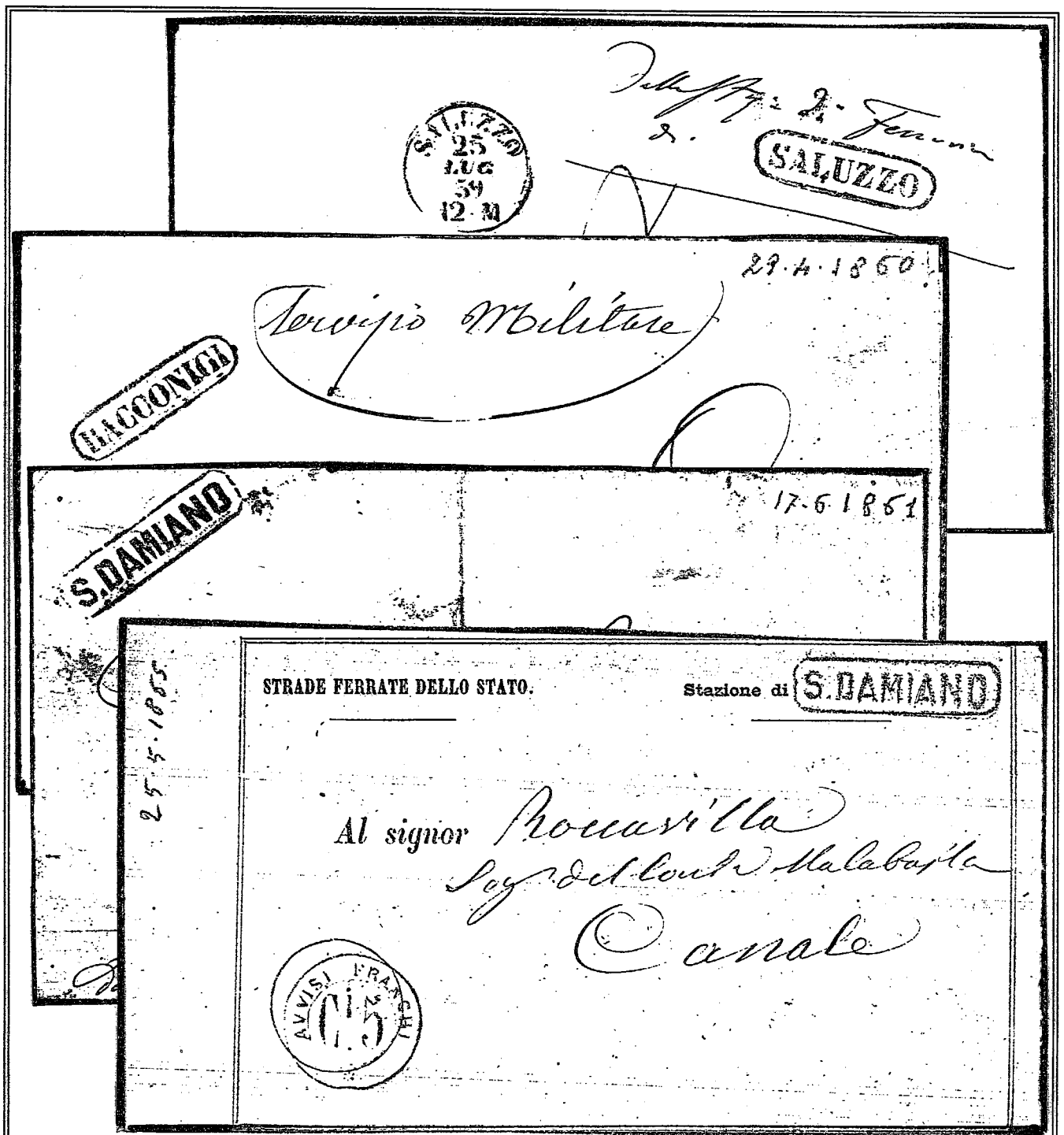


M A G G I O 1994

N 97

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COLLEZIONISTI ANNULLAMENTI ITALIANI
Via Petrarca, 12 - 10126 Torino C.C.P. 34338103, Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane
Presidente onorario ITALO ROBETTI - Presidente CRESCENZIO GALLO - Vice Presidente SILVANO DI VITA - Segretario DOMENICO SANTONA
Tesoriere GIANFRANCO MAZZUCCO - Consiglieri LUCIANO BRACCINI - CARLO S. CERUTTI - CLAUDIO DUTTO - PAOLO GUGLIELMINETTI - ALCIDE SORTINO
Revisori dei conti UMBERTO MARIA BOTTINO - EZIO GORRETTA - GIUSEPPE MARTORANO



**CONSIDERAZIONI E DUBBI SU ALCUNE BOLLATURE
DI STAZIONE**

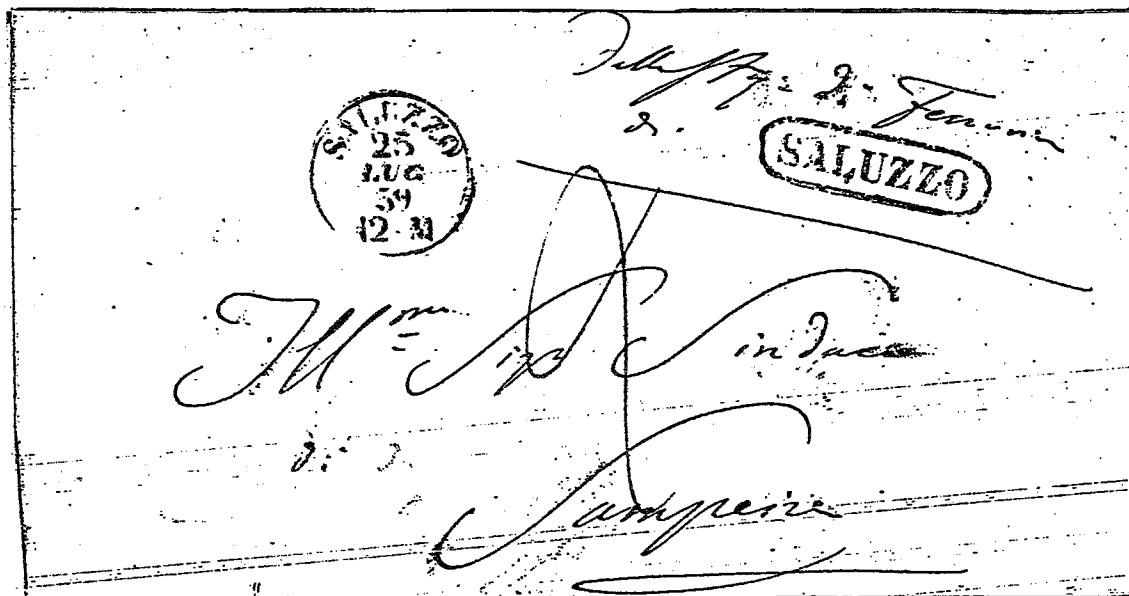
Con vero piacere ospitiamo la collaborazione del socio Ferrero di Alba; ci permettiamo di aggiungere via via la nostra opinione in merito laddove possa apparire utile.

"Sul n. 79 (2/93) de "Il Foglio", organo della U.F.S., avevo già trattato dei bolli, d'origine o di partenza, usati dagli UP ambulanti o lacuali sulle soprascritte della corrispondenza per indicare la stazione o il porto di presa in consegna della stessa. Bolli che peraltro non venivano sempre usati (mancanza di tempo?) considerata la mole di corrispondenza che ne è priva e che risulta pertanto portare solo i bolli ambulanti o lacuali quali annullatori di francobolli.

Vorrei in questa sede invece trattare di un altro tipo di bollo di stazione, che suppongo fosse in dotazione delle stazioni ferroviarie stesse per usi amministrativi ma che talora serviva pure per timbrare della corrispondenza appoggiata alle medesime per l'inoltro con il primo treno di passaggio oppure per timbrare corrispondenza delle stazioni da inoltrarsi anche per vie non ferroviarie e non postali.

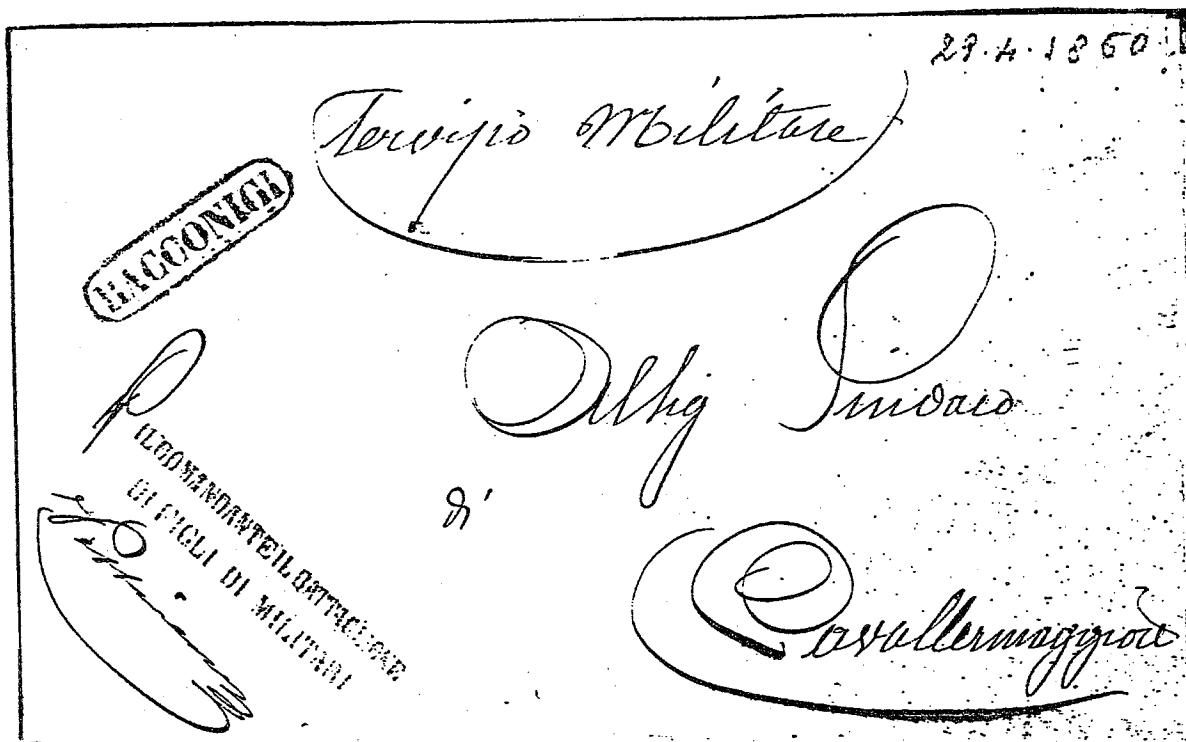
Trattasi di un bollo lineare stampatello diritto, di dimensioni medie, racchiuso in una cartella ovale schiacciata, di cui alcuni esempi, che saranno oggetto di considerazioni varie, vengono riprodotti sulla copertina di questo numero.

Ritengo che la miglior cosa sia quella di descrivere i 'pezzi'.



Lettera del 25/7/1859 indirizzata a Sampeire, all'interno intestata "Strada Ferrata da Torino a Cuneo -Stazione di Saluzzo". Sul recto manoscritto "dalla stazione di ferrovia di" più bollo in cartella **SALUZZO**. La lettera risulta in questo caso appoggiata in porto dovuto all'UP di Saluzzo, ivi timbrata SALUZZO 25 LUG 59 12 M ed inoltrata a Sampeire, ove risulta arrivata il 26 come da doppio cerchio sardo."

[Mi pare che in questo caso ci troviamo di fronte a un bollo amministrativo delle ferrovie, non postale, usato al solo scopo di identificare il mittente: se al posto del bollo l'incaricato avesse manoscritto la parola 'Saluzzo' sostanzialmente sarebbe stata la stessa cosa. Infatti la lettera, come osserva giustamente il socio Ferrero, venne portata all'UP di Saluzzo, dove l'impiegato scrisse anche la cifra 2 a significare che il destinatario doveva pagare 2 decimi di lira (centesimi 20). È solo dall'UP di Saluzzo che inizia "l'itinerario postale" conclusosi poi nella Val Varaita con l'arrivo a quello di Sampeire]



"Lettera del 29/4/1860 indirizzata a Cavallermaggiore, scritta dal Comandante del "Battaglione Figli di Militari" come da timbro di franchigia (colore verde) sul recto, idem all'interno. Sempre sul recto compare il bollo di stazione in cartella di "RACCONIGI" e il manoscritto "Servizio Militare" mentre non abbiamo traccia di bolli postali né sul recto né sul verso. Presumo che la lettera sia stata appoggiata direttamente alla stazione di Racconigi per l'inoltro a quella di Cavallermaggiore, dalla quale è stata ritirata dal destinatario.

[È opportuno sapere che in Racconigi esisteva, istituito con R. Brevetto del 23 settembre 1834, il "Collegio pei figliuoli di Militari". Esso aveva lo scopo di ospitare ed avviare alla carriera militare i figli dei militari che intendevano dedicarsi "alla milizia". La corrispondenza dell'Istituto godeva presumibilmente della franchigia; sicuramente ne godeva IL COMANDANTE IL BATTAGLIONE DI FIGLI DI MILITARI che ne era la massima autorità. Pur godendo di franchigia la missiva avrebbe dovuto essere portata all'UP di Racconigi, ma forse per accelerare il recapito (ed anche perché certi 'servizi speciali' governativi a volte si sentono al di sopra delle regole che governano i comuni mortali) venne appoggiata alla stazione di Racconigi, in quanto Cavallermaggiore era la successiva fermata della strada ferrata Torino-Cuneo, da poco attivata. La cosa sarebbe stata corretta se sul treno Torino-Cuneo vi fosse stato un UP ambulante (istituito soltanto nel 1862) ma così la missiva viaggiò fuori dai canali postali: forse dal capo stazione di Racconigi (che appose il bollo) al ferroviere del treno, da questi al capo stazione di Cavallermaggiore per il quale non era difficile farla pervenire al Sindaco.

Il bollo amministrativo ferroviario simula, in questo caso, un bollo postale di partenza ma non lo è (non dimentichiamo la significativa assenza del datario); simula un bollo d'origine come se fosse corrispondenza imbucata sul treno e l'UP ambulante ne avesse testimoniato la provenienza, ma sappiamo che l'UP ambulante non esisteva. Trattasi di un interessante documento viaggiato privatamente con questa pseudo-ufficialità non postale costituita dalla presenza del bollo amministrativo degli uffici di stazione]

"Lettera indirizzata a Canale, all'interno intestata "Strade Ferrate dello Stato - Ufficio del Capo Stazione di San Damiano - 17/6/1861".

Sul recto compare il bollo di stazione in cartella "S.DAMIANO" ed il manoscritto in basso "da S.Damiano". Non risultano bolli postali né in partenza né in arrivo. La missiva chiede delucidazioni per poter fare ricerche in quel di Genova su di un pacco indirizzato al comandante di una nave e che non risulterebbe pervenuto.

Suppongo che la lettera sia stata inoltrata alla confinante e vicina cittadina di Canale per via privata senza far ricorso all'UP."

Di fatto, per servire postalmente la valle del Bòrbore, dopo qualche anno e precisamente nel 1859, venne attivato presso la stazione un UP di 2ª classe che ebbe in dotazione il doppio cerchio S.DAMIANO/S.F. dove la sigla stava chiaramente per Stazione Ferroviaria.

Ma, come correttamente scrive il socio Ferrero, i due 'pezzi' illustrati nulla hanno a che fare col servizio postale ufficiale.

Entrambi furono probabilmente consegnati dall'addetto alla stazione (capostazione?) al conduttore della diligenza Asti-S.Damiano-Canale che certamente faceva sosta alla stazione di S.Damiano per caricare persone e bolgette da portare prima a S.Damiano e poi a Canale. Essendo inoltre il destinatario delle missive il sindaco di Canale o il suo segretario non vi era certo alcuna difficoltà a recapitarle se teniamo presente cosa significava a quei tempi l'arrivo della diligenza, unico vettore di tutte le cose e di tutte le novità dal "mondo esterno". Come si può pensare che non fosse presente a tale avvenimento una qualche 'persona' del comune? Il gioco era fatto!

La presenza sull'avviso del bollo AVVISI FRANCHI C.ⁱ 5 conduce invece ad una ipotesi tutta da confermare. Ritenendo che tal bollo non fosse in dotazione alle stazioni c'è da pensare che l'ufficio operativo ferroviario venisse approvvigionato di un certo numero di questi "avvisi" preobliterati a Torino finalizzati ad avvertire i destinatari di pacchi appoggiati alle stazioni nelle quali non esisteva il servizio di recapito a domicilio.

Nell'ufficio ferroviario si provvedeva poi, al momento dell'uso, ad apporre il bollo rettangolare della stazione nell'apposito spazio riservato. Non credo poi che i 5 centesimi rimanessero a carico delle ferrovie ma piuttosto c'è da pensare che in quelle Lire 68,75 che doveva pagare il destinatario al ritiro del pacco gli ultimi 5 centesimi, forse, fossero proprio quelli dell'avviso. O no?

Ringrazio ancora il socio Ferrero di Alba per la sua collaborazione, per aver suscitato l'interesse intorno a questi bolli non postali, in particolare di S.Damiano, e perché mi dà così modo, con alcune ulteriori considerazioni, di correggere anche alcune imprecisioni da me riportate nel precedente lavoro sull'antica provincia Alessandria.

Mi preme innanzitutto chiarire i rapporti tra l'UP di S.DAMIANO S.F. ed il treno Torino-Genova, che era dotato di un UP ambulante sin dal 1855 e usava bolli che tutti conosciamo molto bene e spesso visibili al retro delle missive in quanto apposti in transito.

La corrispondenza che "scendeva" dal treno alla stazione di S.Damiano già "pretrattata" in bolgette per S.Damiano o per Canale non veniva neanche intercettata dall'UP S.DAMIANO S.F., ma tramite la diligenza Asti-S.Damiano-Canale trasportata ai relativi uffici postali che la "trattavano" in arrivo. Per la corrispondenza in direzione inversa le bolgette analogamente venivano caricate sul treno in direzione Torino o in direzione Asti senza che l'UP S.DAMIANO-S.F. ci mettesse il naso.

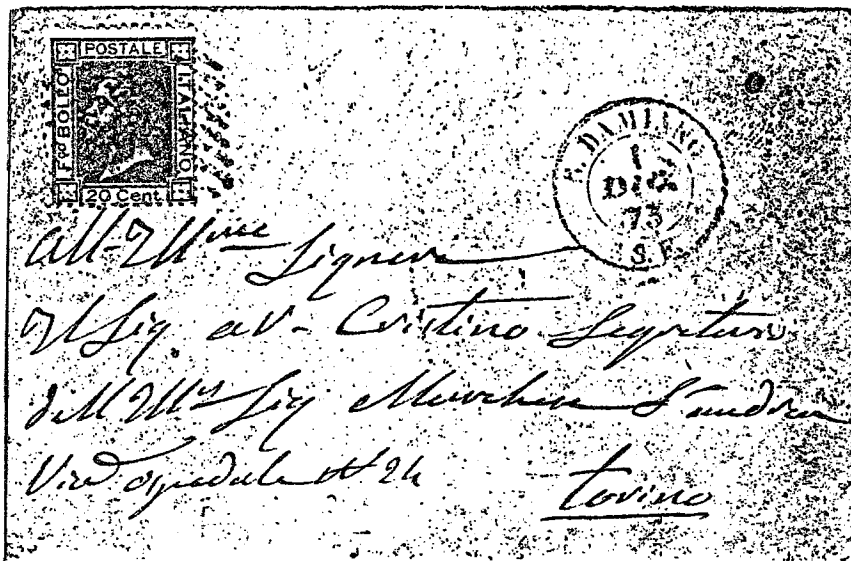
L'UP ambulante sul Torino-Genova svolgeva, per canto suo, un duplice lavoro:

a) trattava la corrispondenza già oblitterata dagli UP di partenza per smistarla e lasciarla nei luoghi di destinazione, apponendo a volte il proprio bollo al retro per testimoniare il transito

b) oblitterava direttamente i francobolli della corrispondenza portata direttamente al treno da privati durante le soste alle stazioni apponendovi inoltre il timbrino lineare che testimoniava di fatto la località di partenza (dopo un primo periodo questa operazione si fece sempre più saltuaria). Di questi timbrini, sulla linea in questione, mi pare di ricordare che si conoscano quelli di Torino, Moncalieri, Asti, Novi, Alessandria, Busalla, Pontedecimo, S.Pier d'Arena e Genova.

Evidentemente l'UP ambulante non era dotato dei timbrini delle piccole stazioni dove forse, di norma, si fermavano soltanto i treni locali; per la stazione di S.Damiano in particolare poi l'utente che la raggiungeva a piedi aveva la comodità di trovare in funzione un servizio postale che gli garantiva la partenza della lettera senza dover aspettare il treno!

Questa corrispondenza veniva oblitterata dall'UP S.DAMIANO S.F. e poi in bolgette caricata per la direzione Torino o per la direzione Asti senza che l'UP ambulante la prendesse in considerazione in quanto già "intradata".



Un esempio in direzione Torino è la presente letterina col DC sardo S.DAMIANO/S.F. 1 DIC. 73 + l'italico numerale a punti 1990. Al retro esiste il solo cerchio piccolo di TORINO 2 DIC 73 7 M: sicuramente la missiva viaggiò a mezzo ferrovia ma non appare alcuna traccia del fatto.

Un esempio in direzione Asti è invece una comunicazione relativa ad Affari di stato civile del comune di Tigliole (allora privo di UP per cui ci si serviva del più prossimo UP che era proprio il nostro a 5 km).



E già presente il nuovo cerchio grande italiano con la dicitura S.DAMIANO * FERROVIA * 24 SET 89 + il numerale a sbarre 1990.

Indirizzato a Revigliasco d'Asti porta al retro il cerchio grande di ASTI 24 8 89 8 S in arrivo; in pratica si trattava di un transito in quanto tramite diligenza la missiva avrà poi raggiunto la destinazione, a quel tempo ancora priva di UP.

Per completare la storia di questo interessante UP va anche detto che con decreto n. 1160 del 1° febbraio 1863 il comune di S.Damiano mutò la propria denominazione in S. Damiano d'Asti. In seguito anche l'UP cambiò denominazione ed in analogia anche l'UP di S.Damiano Ferrovia diventò S.Damiano d'Asti Ferrovia. Infatti il Gaggero elenca tra i tondo-riquadrati quello di S.DAMIANO D'ASTI FERROVIA.

Contrariamente a quanto da me scritto in passato, l'UP di S.Damiano d'Asti Ferrovia non venne mai soppresso. Quando nel 1905/6 si attribuirono i numeri distintivi frazionari, in ordine alfabetico per ogni provincia, questo ebbe il 1/220 (in quanto allora in provincia di Alessandria) posto alfabeticamente in modo corretto tra S.Damiano d'Asti (1/219) e S. Germano (1/221). Ma ancor prima che venissero distribuiti i timbrini frazionari la denominazione dell'UP venne cambiata in Vaglierano, piccolo comune di circa 400 abitanti distante poco più di 1 km, forse anche in conseguenza del mutamento del nome della stazione, diventata Stazione di Vaglierano.

Venne così fornito il nuovo tondo-riquadrato VAGLIERANO (ALESSANDRIA), non segnalato dal Gaggero neanche nei due supplementi al suo catalogo.

Nel 1935 la zona passò nella nuova provincia di Asti e vi furono pertanto le debite variazioni anche nei bolli postali ed anche il nuovo frazionario 76(provincia di Asti)/208 prese il posto del precedente. L'UP è VAGLIERANO (AT) a tutti gli effetti, si trova tuttora di fronte alla vecchia stazione di S.Damiano, ma se guardate sull'elenco telefonico di Asti, tra gli UP del circondario, troverete la denominazione "Vaglierano Stazione, via Roma 2°."]

L'UFFICIO PT DI SUPERGA (TO)

Prima che si costruisse la Basilica di Superga (1717-1731) l'omonimo colle di circa 670 metri d'altitudine risultava quasi disabitato pur sorgendovi sulla sommità una cappella.

La costruzione della Basilica e soprattutto dell'ampio fabbricato per la Congregazione dei sacerdoti regolari, istituita da Vittorio Amedeo II nel 1730 per la formazione dell'alto clero, creò la necessità per questi sacerdoti di "comunicare" con enti e autorità civili dello Stato Sabauda e sicuramente con la Chiesa Madre dello Stato Pontificio.

Per i sacerdoti di Superga non vi era altro modo di inoltrare la corrispondenza che quello di affidarla ad un pedone, religioso o laico che fosse, che scendeva gli oltre 400 metri di dislivello sino alla base del colle, percorreva quindi il lungo Po sulla sponda destra sino al ponte in legno che ne permetteva l'attraversamento in corrispondenza dei bastioni che occupavano la attuale piazza Vittorio Veneto.

Superati i bastioni attraverso la porta del Po il pedone si trovava di fronte alla stupenda e rettilinea contrada di Po, percorsa la quale giungeva nella piazza dietro il Castello dove concludeva la sua camminata di circa 10 km negli uffici della "Posta delle Lettere".

Nell'800 le cose diventarono più agevoli; i bastioni vennero abbattuti ed al loro posto si costruì la lunga piazza di Vittorio Emanuele (ora piazza Vittorio Veneto), il ponte in legno fu sostituito da un robusto ed ampio (per allora) ponte in pietra che facilitò il passaggio delle carrozze tra la città e la zona collinare.

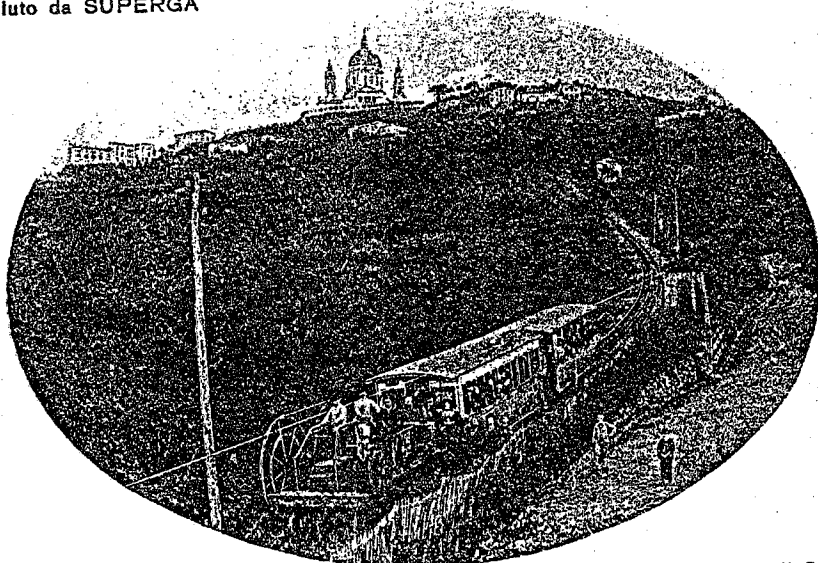


Dopo il periodo napoleonico lo Stato Sabauda incrementò notevolmente i servizi postali e finalmente, nel 1857/8, si pensò di dotare la lontana frazione della Madonna del Pilone, che intorno alla omonima chiesetta aveva ormai un discreto nucleo abitativo, di una 'Distribuzione Comunale', la forma più semplice di servizio postale e che non gravava sulle spalle della Amministrazione postale bensì su quelle del Comune di Torino.

Ma tanto bastava per Giuseppe Anselmetti, allora parroco di Superga, e per gli altri prelati: chi scendeva, ancora a piedi, dal colle poteva consegnare la corrispondenza all'incaricato della Distribuzione di Madonna del Pilone e significava la tranquillità di aver affidato il tutto al 'canale ufficiale'.

Poi venne l'unità d'Italia ed alla fine del secolo si costruì un impianto di funicolare che congiungeva la frazione di Sassi, alla base del colle, con la sommità e vennero poi anche attivati servizi di corriere che da Torino raggiungevano la frazione di Sassi ed infine anche una tramvia a vapore che faceva lo stesso percorso in servizio cumulativo con la funicolare.

Un Saluto da SUPERGA



Collina e Funicolare di Superga

Sempre negli ultimi anni dell'800 la frazione di Sassi ottenne la istituzione di una Collettorìa postale di 1^a classe aggregata all'UP di di Madonna del Pilone nel frattempo elevato alla 2^a classe.

I tempi erano maturi. Il canonico Amedeo Bonnet, Prefetto della Reale Basilica di Superga faceva richiesta di poter avere sul colle il servizio postale e l'11 dicembre 1900 il sottosegretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi così rispondeva:

"Ben lieto di aver potuto corrispondere al di lei interessamento, Le partecipo che ho approvata l'istituzione di un ufficio postale di 3^a classe [la classificazione dei servizi postali non era più quella sarda] sul colle di Superga, destinandovi quale Ricevitore il Sig. Bertoglio, segretario di quella Società Operaia, purché le informazioni sul conto suo riescano favorevoli, ed egli sia in grado di prestare le prescritte malleverie."

E poco dopo, il 22 gennaio 1901:

"Come già ho avuto il piacere di scriverle è stata decretata l'istituzione di un ufficio postale in codesto storico colle e la sua apertura avrà luogo appena compiute le operazioni relative al vincolo della cauzione che è obbligato a prestare il sig. Francesco Bertoglio il quale ha accettata la titolarità dell'ufficio stesso con l'obbligo della distribuzione delle corrispondenze nelle adiacenze e del servizio di procacciato colla stazione della funicolare."

Lieto così di aver potuto assecondare i di Lei desideri e di aver fatto opera vantaggiosa ai numerosissimi visitatori delle tombe della gloriosa nostra Dinastia, coi sensi della massima stima ..."

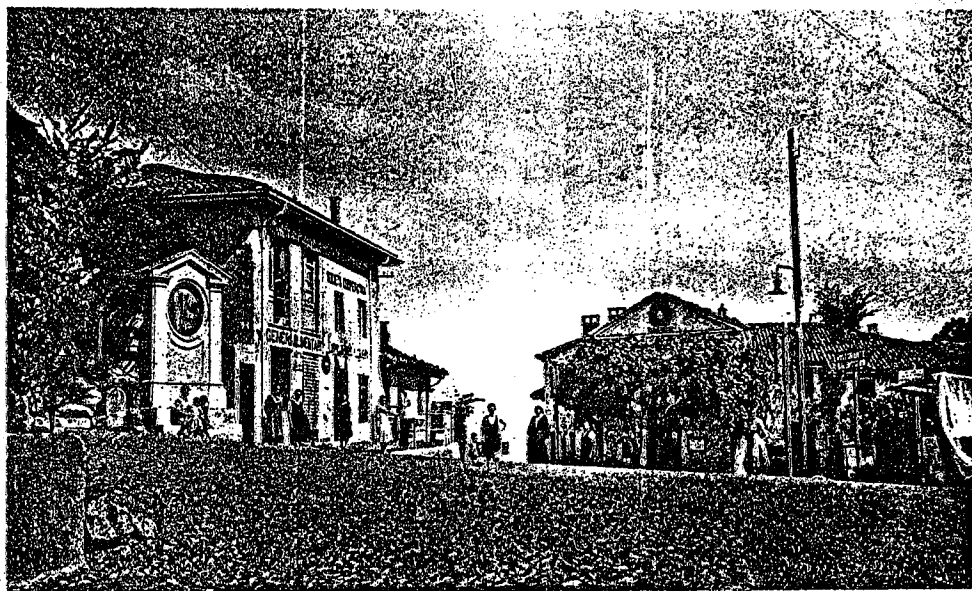
Il 1° di luglio 1901 iniziava il funzionamento quale ufficio postale di 3^a classe appoggiantesi a quello di 2^a classe di Madonna del Pilone, ed in dotazione al sig. Bertoglio veniva affidato il bollo cosiddetto 'tondo-riquadrato' per l'obliterazione dei francobolli.



21 giugno 1908



8 settembre 1921

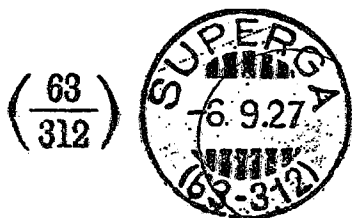


SUPERGA - Piazzetta della Posta

La corrispondenza consegnata al Ricevitore di Superga veniva portata alla stazione della funicolare, scendeva con la stessa sino a Sassi, ed unitamente a quella di Sassi (che nel frattempo aveva fruito della elevazione della Collettorìa ad UP di 3^a classe appoggiantesi anch'esso a quello di Madonna del Pilone) veniva trasferita sulla corriera o sul tramway a vapore che andava a Torino attraversando la frazione di Madonna del Pilone.

Con la riforma del primo decennio del '900 gli UP di Madonna del Pilone e di Sassi diventano Ricevitorie di 1^a classe, in conseguenza dell'incremento abitativo delle rispettive frazioni, e il servizio postale di Superga viene classificato come Ricevitoria di 3^a classe appoggiantesi a quella di Sassi.

Per quanto riguarda l'uso del tondo riquadrato va innanzitutto precisato e chiarito che la notizia che appare sul catalogo del Gaggero (probabile funzione come collettorio) è del tutto superata dalla documentazione ed infine che il suo uso solitario durò per oltre vent'anni (notata come prima data 21.6.1908 e come ultima 8.9.1921 sulla base delle poche osservazioni da me fatte). La quotazione data dal Gaggero (punti 7) è da ritenersi eccessiva essendo quanto mai facile reperire cartoline illustrate usate in quel periodo.



Infine con la riforma di inizio secolo, quando si decise di caratterizzare ogni ufficio postale con un numero distintivo frazionario, in particolare per la sicurezza nei servizi a denaro, la ricevitoria di Superga ebbe il 63/312 che appariva anche nel tondo-frazionario fornito probabilmente negli anni '920, bollo che venne usato per oltre un trentennio (su una dozzina di cartoline visionate ho notato come prima data il 2.9.1924 e come ultima il 21.4.1958!).

Nel 1935 il collegamento con la base del colle a mezzo di impianto funicolare venne sostituito con una tramvia a dentiera tuttora in funzione, ma intanto il collegamento stradale era stato perfezionato con comodo percorso asfaltato, che permetteva l'uso della trionfante automobile.

I collegamenti postali erano ormai facilitati al massimo.

Nel succedersi delle varie riforme di classificazione il servizio postale di Superga fu via via:

Agenzia postale con 0 ore di straordinario.

Agenzia con punteggio 553 nel 1971.

Ufficio locale di minore entità con punteggio 473 nell'esercizio 1981.

Ufficio locale di minore entità con punteggio 540 nell'esercizio 1986.

Per concludere diamo la riproduzione dei bolli attualmente in uso presso l'ufficio (i guller A e B; il vecchio e il nuovo frazionario; il vecchio e il nuovo lineare di ufficio; il nuovo lineare di provincia).

Riproduciamo anche il bozzetto del bollo figurato speciale usato per il dispaccio trasportato a piedi a ricordo dei tempi passati. Il trasporto ha avuto luogo il 15 maggio in occasione della Mostra Storica (15-29 maggio) sull'insediamento di Superga, mostra organizzata dall'A.R.P.A.S.: Associazione dei Residenti, dei Proprietari e degli Abitanti di Superga.

[Noterella per i tematici della pittura: la figura del postino è tratta dal celebre quadro di Van Gogh]



63
312

63
312

SUPERGA

TORINO

SUPERGA (TO)



MARCOFILIA CONTEMPORANEA

QUANDO UN ANNULO ASSUME PIU' INTERESSE A CAUSA DELL'INDIRIZZO

In una collezione tematica, è cosa nota, gli annulli andrebbero in genere "finestrati" onde non perdere spazio prezioso. Il caso qui illustrato è l'eccezione che conferma la regola.

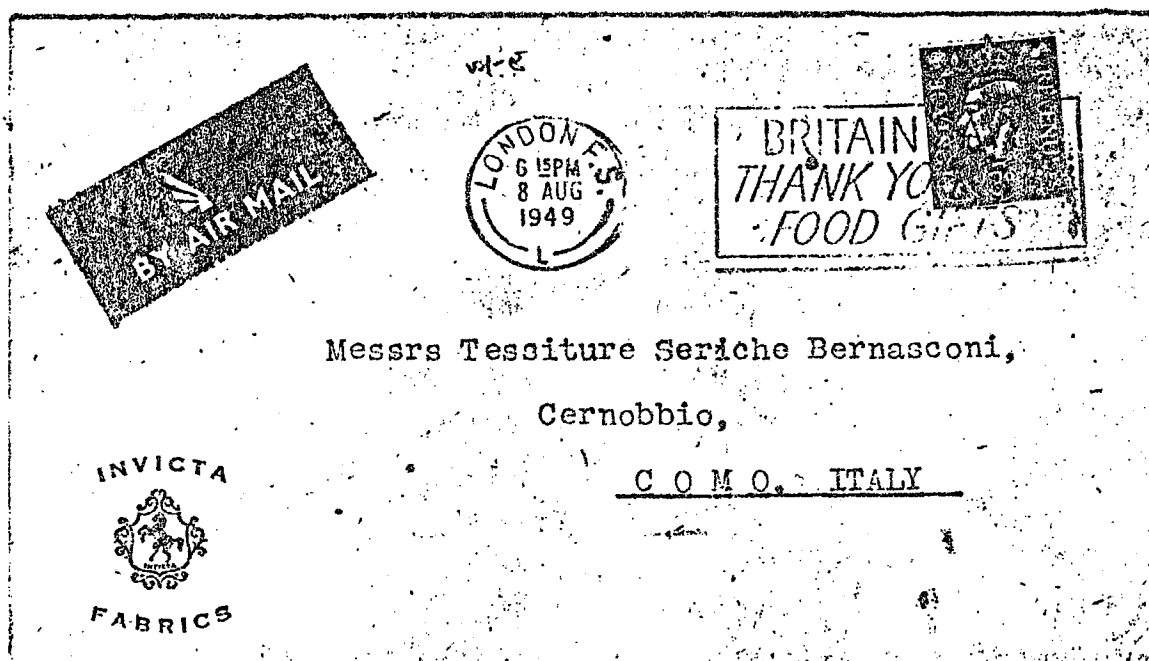
Si tratta di un annullo meccanico che venne utilizzato dal 2 al 31 Agosto 1949; esso riporta la frase "Britain says thank you for food gifts" ("La Gran Bretagna dice grazie per i regali in alimentari"). Per comprenderlo appieno occorre ricordare la crisi sociale ed economica che percorreva tutta l'Europa, Albione compresa, nel dopoguerra. Lo scopo era quello di ringraziare, appunto, tutti i paesi che avevano collaborato alla ripresa.

Questo testo però venne fortemente criticato per il suo carattere miserevole e l'eco della polemica approdò fino alla Camera dei Comuni. Qui i membri del partito conservatore discussero a lungo sull'opportunità politica di impiegare questo slogan ad opera di una "potenza vincitrice". Questioni d'immagine ne sconsigliavano l'impiego all'interno del paese e, soprattutto, all'estero. Il colmo dell'ironia si sarebbe raggiunto nel caso di impiego su missive indirizzate a paesi ex nemici.

Ebbene, la busta qui illustrata è arrivata in Italia e sarebbe un vero peccato impiegarla defraudata dell'indirizzo, che qui assume il rango di un interessante elemento storico più ancora che postale.

Fabio Bonacina

I dati sono tratti da PARSONS, PEACHEY, PEARSON, Collecting Slogan Postmarks, Herts (U.K.), 1986, edito dagli Autori.



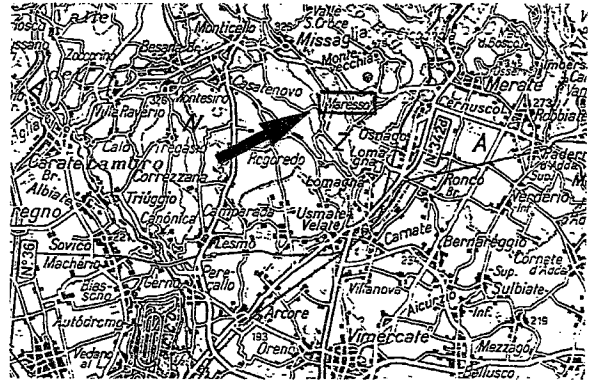


Continuiamo la rassegna di uffici che cambieranno provincia: abbiamo già visto nel N° 81 l'ufficio di Vercurago che passerà da Bergamo a Lecco, ora consideriamone uno della nuova circoscrizione che proviene da Como.

L'UFFICIO DI MARESSO

Marezzo è un centro di poco più di mille abitanti, frazione di Missaglia, situato sulle prime ondulazioni della Brianza, immediatamente a nord di Monza. Il fatto di trovarsi in posizione defilata rispetto ai grandi assi di comunicazione ha permesso alla zona di mantenere quelle caratteristiche paesaggistiche che ci hanno tramandato in tanti dipinti i vedutisti dell'ottocento. Lo sviluppo edilizio è alquanto contenuto e intorno al paese, anziché la solita disordinata teoria di capannoni, esposizioni di mobili e amenità del genere, c'è tutta una serie di campi coltivati, inframmezzati da zone boschive. Tale ambiente naturale dovrebbe poi restare in gran parte inalterabile, essendo il paese lambito dal parco regionale della collina di Montevicchia e della valle del torrente Curone.

Storicamente non ci sono particolari eventi: nel 920 l'imperatore Berengario donò al Capitolo del Duomo di Monza il territorio di Missaglia e da allora queste terre hanno sempre seguito le sorti di Milano. L'aggregazione amministrativa alla lontana Como avvenne solo nel periodo napoleonico e fu confermata alla restaurazione dal regno del Lombardo-Veneto, perpetuando il distacco del territorio lecchese dalla provincia di Milano. Va per di più detto che, apparendo ormai probabile la prossima creazione della provincia della Brianza, con capoluogo Monza, questa estrema fascia meridionale della neo provincia di Lecco tenderà a farne parte, essendo appunto Monza il suo naturale punto di riferimento. Prepariamoci quindi all'ipotesi di un ulteriore cambio di timbri!



E, citando i timbri, siamo passati all'ufficio postale: contraddistinto dal frazionario 20/379 e dal numero di avviamento 22060, fu aperto come Agenzia nel corso del 1974 (le classifiche successive sono riassunte qui a lato). Il personale è in teoria composto da due operatori, ma da anni un posto è vacante. Non c'è portalettere in quanto la distribuzione viene effettuata dall'ufficio di Missaglia. Il dispaccio è unico, da e per Como, a differenza di altri uffici vicini che hanno anche quello con Monza.

1/1/79	punti 948	E
1/4/83	1228	min ent.
1/4/88	1443	min ent.

Questi i timbri in dotazione:

Datari



Frazionari

(20)

379

(20)

379

Lineari

22060 MARESSO

MARESSO (CO)

22100 COMO

COMO

Timbratrice c/c OMT



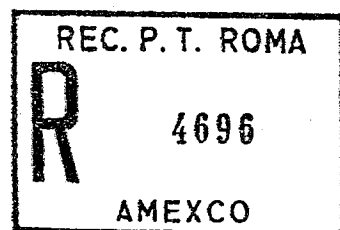
Data la realtà frazionale dell'abitato, non ci sono ovali.

All'ufficio non sono appoggiate macchine affrancatrici e non sono mai stati usati annulli speciali.

(Alcide Sortino)

IL RECAPITO ROMA - AMEXCO

Dal timbro numeratore di una raccomandata della American Express abbiamo scoperto che a Roma c'è il Recapito postale AMEXCO (parola apocopa di American Express Company). A parte il timbro qui riprodotto, tutto quello che sappiamo è che ha sede in largo Caduti di El Alamein al n° 9. Qualche socio sa darci qualche ulteriore ragguaglio?



VITANCAI

AGGIORNAMENTO CATALOGO 1990

Scoperto un secondo errore: il BF 924 non esiste, o meglio è stato usato il 20 gennaio 1991. L'errore -ma l'osservazione della data avrebbe dovuto metterci in allarme- è stato causato dal fatto che il comunicato di rinvio è stato emesso nel 1991 e pertanto non era compreso in quelli del 1990, utilizzati per la redazione del catalogo.



movimento soci

Nuovi soci

- 656 FERRERO Giovanni, via Coppino 21, 12051 ALBA (CN)
- 657 ASSOC. EUROPA DUEMILA, via Fontanavecchia 10/A, 04019 TERRACINA (LT)
- 658 VALLOSIO Domenico, via Chiappussone 1/A, 10015 IVREA (TO)

CIPRIANI Carlo, viale Europa 91, 65010 SPOLTORE - PE, cerca annulli di Lågosta (isola) di qualsiasi epoca, anche in fotocopia.

* * * * *

Il rag. Francesco Ruggiero di Roma ci ha comunicato le dimissioni dall'associazione con questa gentilissima lettera che ci sembra senz'altro meritevole di pubblicazione.

Rag. Francesco Ruggiero

00100 ROMA
Casella Postale 2327 A. D.

Roma, 24 gennaio 1994

Spett.

Associazione Nazionale Collezionisti Annullamenti Italiani

(A. N. C. A. I)

Via Petrarca n. 12

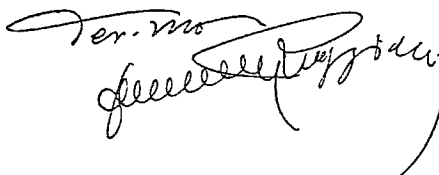
10126 T O R I N O

Ho testè ricevuto il numero di dicembre 1993 de "L'ANNULLO", che ho trovato, come sempre, molto interessante.

A malincuore debbo però comunicarVi che sono venuto nella determinazione di non rinnovare la mia adesione per il 1994, essendo purtroppo venuta meno in me - a causa della mia età e delle conseguenti condizioni di salute - la passione per la collezione degli annulli postali, meccanici ed a mano, ed anche per altri rami del collezionismo.

Non potete immaginare il mio rammarico, ma purtroppo quando le situazioni della vita vengono a mutare per l'inesorabile trascorrere del tempo, non resta che rassegnarsi ed accettare di buon grado la nuova situazione.

Spero che comprenderete pienamente il mio stato d'animo in questo momento, e mentre Vi ringrazio per tutte le cortesie usatemi nel corso di tanti anni, porgo a tutti, dirigenti e consoci, il mio più cordiale saluto e, per quanto riguarda l'Associazione, gli auguri migliori per ulteriori successi a favore dei collezionisti.



* * * * *

Il socio Cipriani ci comunica la costituzione della SOCIETA' FILATELICA NUMISMATICA DALMATA che raccoglie i collezionisti che si interessano alla Dalmazia. La nuova associazione, di cui plaudiamo la nascita perchè è uno dei tanti modi per ricordare la storicità italiana dell'altra sponda dell'Adriatico, ha sede presso il socio stesso al seguente indirizzo: Carlo Cetto CIPRIANI, viale Europa 91, 65010 SPOLTORE - PE.

* * * * *

E, a proposito di associazioni, il socio Tramontin, ci comunica che il Circolo Filatelico Num. Monfalconese (CP 38, 34074 MONFALCONE - GO) organizzerà l'anno prossimo - analogamente a quest'anno - una mostra dedicata al carnevale e alle maschere, chiedendo ai soci che hanno collezioni su questi temi di partecipare alla manifestazione. Lo stesso socio ci ha inviato la bellissima cartolina con l'annullo del Carnevale 94, che può essere richiesta al Circolo a lire 2500 + spese postali.

RECENSIONI

Valeriano GENOVESE: Catalogo degli annulli musicali italiani 1903-1993.

In un ponderoso volume di 195 pagine in A4, l'autore riproduce i timbri postali, speciali e no, inerenti al tema musica. Oltre a 611 bolli occasionali e 202 targhette, sono riprodotti normali guller di uffici come Roncole Verdi, di navi intitolate a musicisti, bolli ovali di Conservatori e circa 140 affrancature meccaniche. Completano l'opera l'indice dei nomi, quello delle opere citate e quello per materia. Indubbiamente un bel lavoro: forse non avrebbero guastato delle descrizioni più ricche sui personaggi minori, i cui dati non sono sempre rintracciabili anche su libri specializzati.

I soci ANCAI possono avere il catalogo a lire 20.000 (porto piego libri compreso) direttamente dall'autore:
GENOVESE Valeriano, via Fausta 30, 30020 ERACLEA - VE.

ASTERISCHI

L'inesauribile Uccellari ci invia il noto datario usato dal CMP di Bologna per timbrare gli espressi all'atto del passaggio alla Send Italia, con data capovolta.

C.M.P.
BOLOGNA
RACC. EXP.

12.24.93

CITTA'



* * * * *

Ecco altre impronte di Agenzie di recapito, impronte che si allontanano sempre di più dai tipi prettamente postali cui eravamo un tempo abituati.

P. STALSERVICE s.a.s.
AGENZIA RECAPITI
NOLEGGIO G. SELL. POSTALI
Via Gioberti 31 - Torino
Tel. 5681650 - fax 5683412

Agenzia **RAM** s.r.l.
Tel. - Fax (011) 58.17.682
1 3 APR. 1994
TORINO - RECAPITI
10129 - Via Pigafetta, 32/A

AGENZIA RECAPITO
1 6 DIC. 1993
Via Corrado, 53 - MANTOVA
Tel. (0376) 323607

* * * * *

Per la serie dei timbri incomprensibili, eccone uno della Dircom Emilia-Romagna, in cui possiamo notare: la città è scivolata in fondo, Ufficio I non doveva apparire nel bollo, ma indicata sulla missiva con un timbro in gomma e l'orribile abbreviazione E/R.



* * * * *

A Napoli si accettano raccomandate note.
E quelle ignote?

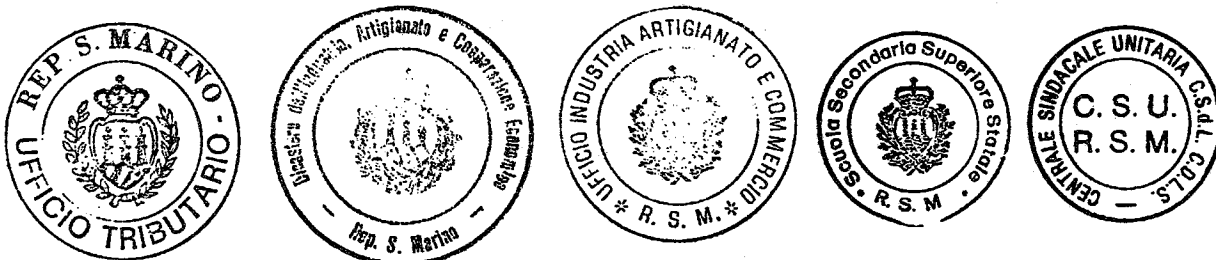
NAPOLI CENTRO C.P.
R 6387
ACCETT. RACC. NOTE



La franchigia a San Marino

Nella Repubblica del Titano gli uffici governativi o comunque di pubblico interesse godono della franchigia postale interna per determinate corrispondenze ma, a differenza dell'Italia, non vengono usati particolari contrassegni, come appunto il nostro bollo ovale. Potremmo dire che San Marino usa il sistema francese e cioè sulle missive viene impresso il timbro amministrativo dell'ufficio speditore.

In particolare, gli uffici governativi hanno al centro del bollo lo stemma dello stato, mentre gli altri -ovviamente autorizzati a questo tipo di spedizione- usano bolli con al centro la sigla che ne abbrevia la denominazione. Grazie al socio Uccellari, possiamo offrire un piccolo panorama di queste impronte: manca perchè irriproducibile, quella della OSLA, Organizzazione sammarinese del lavoro autonomo, il cui bollo è del tutto simile a quello della C.S.U.



Torniamo a casa nostra, con un ovale che in genere mette di buon umore, perchè impresso su tutte le comunicazioni che ci annunciano pagamenti da parte dello Stato: è il bollo della Sezione di Tesoreria provinciale, servizio gestito dalla Banca d'Italia. Va detto che questo è uno dei pochissimi ovali sempre perfettamente uguale, con l'unica ovvia differenza della città sede dell'ufficio. Presumibilmente sono stati fatti tutti assieme: quelli delle otto nuove province manterranno questa costanza?



E dalla Tesoreria passiamo alla Direzione Provinciale del Tesoro, che è l'ufficio che autorizza i pagamenti: grazie ancora ad Uccellari, scopriamo che quella di Roma ha degli uffici circoscrizionali.



E, visto che è iniziata la Seconda repubblica e -si spera- un nuovo modo di governare, ecco l'ovale della Presidenza del Consiglio.



* * * * *

Redazione di Alcide Sortino e Italo Robetti
Stampa Cartolibreria Alfieri - Torino